

Torre dell'Alto (Nardò, Lecce): un primo inquadramento

Francesco Iacono – Andrea Fiorini – Giovanna Agostini – Zoe Ceccato – Simone Favaron

(ENG) The Torre dell'Alto archaeological project has undertaken in collaboration with the Museum of Prehistory and Proto-history of Nardò, the exploration of the most monumental to the Bronze Age in the Porto Selvaggion natural park. This is the dry-stone wall of Torre dell'Alto, a fortification dating back to the Bronze Age and measuring approximately 20 x 200 m, making it one of the largest in all of peninsular Italy.

The Torre dell'Alto site, object of this research, is located close to a rocky outcrop bordered on three sides by dense vegetation and to the west by the sixteenth-century tower, built at a height of about 50 m above sea level, guarding the coast. The vast and compact pine forest, which characterizes today's landscape, is the result of an intensive redevelopment intervention, which took place during the fifties of the last century. The settlement of Torre dell'Alto was in a relationship of inter-visibility with another settlement which at the moment would appear to be coeval. This is located at Punta dell'Aspide, a little further to the south. The site has produced material that can be dated to the entire chronological span ranging from the Middle Bronze Age to the Final Bronze Age.

Introduzione (FI)

Nel 2021 l'Università di Bologna ha intrapreso un progetto conoscitivo mirato all'esplorazione del sito protostorico di Torre dell'Alto (fig. 1). Le attività del progetto, svoltesi in sinergia con il Parco naturale di Porto Selvaggio ed il Museo di Preistoria di Nardò, grazie al permesso concesso d'intesa dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, contribuisce ad una migliore valorizzazione del sito e alla conservazione dei resti oggi solo in parte visibili¹.

L'attività prevista si è articolata in una mappatura delle evidenze di superficie dell'area, un rilievo delle strutture monumentali dell'età del Bronzo e all'inizio della loro pulizia. L'origine e lo sviluppo del progetto vede la collaborazione di un team del Dipartimento Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna.

In questo contributo, dato lo stato ancora iniziale della ricerca, si cercherà di offrire un quadro generale degli strumenti metodologici adottati e di illustrare infine alcune ipotesi interpretative sulla base dei preliminari risultati ottenuti durante la prima settimana di lavoro sul campo.

Il contesto della ricerca (FI)

A partire dal secondo millennio a.C., il Salento costiero ha rappresentato una delle realtà più dinamiche dell'Italia Meridionale con importantissimi siti caratterizzati non solo da architettura monumentale ma anche da abbondanti tracce di contatti e relazioni a lungo raggio ad es. con le società statali dell'Egeo e le comunità dell'Età del Bronzo che abitavano l'Adriatico Settentrionale, oltre che i Balcani².

¹ Autorizzazione alle ricerche concessa dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce (num. prot. 2074 del 27/04/2021).

² IACONO 2019.



Fig. 1. Vista aerea della penisola del sito di Torre dell'Alto (Nardò, LE).

In questo ricco quadro documentario, spicca la scarsa conoscenza del comprensorio neretino durante le fasi dell'Età del Bronzo, soprattutto quelle più avanzate. Nonostante interventi preliminari abbiano messo in evidenza la presenza di resti di notevole importanza, la nostra conoscenza per le fasi relative al secondo millennio a.C. rimangono purtroppo ancora estremamente lacunose.

Il versante Ionico pugliese (fig. 2) è stato allo stesso tempo una delle prime aree della regione ad essere esplorate in maniera sistematica e, allo stesso tempo, una di quelle meno sistematicamente note, a causa del fatto che gran parte delle prime indagini si sono svolte nel secolo scorso con standard di esplorazione lontani da quelli odierni.

Così, se a lungo i siti dell'area tarantina (Porto Perone, Scoglio del Tonno ed altri) hanno rappresentato i principali giacimenti protostorici pugliesi, alcune fondamentali lacune hanno impedito in maniera fondamentale



Fig. 2. Popolamento dell'età del Bronzo del Basso versante Ionico Salentino (dati da PEZZULLA 2021, aggiornato).

di trarre un quadro di sintesi legato al popolamento di queste aree. In gran parte i dati sui quali queste ipotesi ricostruttive si potevano basare erano a) provenienti da vecchi scavi o b) scavi solo preliminarmente pubblicati o c) il risultato di indagini di emergenza e/o di respiro relativamente limitato³.

In questo quadro caratterizzato da una mancanza di dati contestuali affidabili spicca senza dubbio la potenzialità documentaria del comprensorio neretino, da tempo oggetto di indagini sistematiche mirate all'esplorazione di periodi più antichi soprattutto in relazione alla frequentazione del paleolitico⁴.

Occorre sottolineare come, sebbene mirate a periodi diversi, le indagini svolte soprattutto in contesti in grotta non abbiano smesso di restituire assieme a tracce di occupazione riconducibili all'antica età della pietra anche materiali dell'età dei metalli e nello specifico all'età del Bronzo, suggerendo un notevole potenziale informativo di quest'area anche in relazione a queste fasi⁵.

Alla luce di queste considerazioni, il progetto archeologico Torre dell'Alto ha, di concerto con il Museo di preistoria e Protostoria di Nardò, intrapreso l'esplorazione del contesto più monumentale riconducibile a questa fase presente nel comprensorio. Ci si riferisce al muraglione in pietrame a secco di Torre dell'Alto, una fortificazione databile all'età del bronzo e che misura circa 20 x 200 m, configurandosi come una delle più ampie in tutta l'Italia peninsulare.

Il sito di Torre dell'Alto, oggetto della presente ricerca, si colloca a ridosso di uno sperone roccioso delimitato su tre lati dalla fitta vegetazione e ad Ovest dalla Torre cinquecentesca, edificata a un'altezza di circa 50 m s.l.m. a presidio della costa. La vasta e compatta pineta, che caratterizza il paesaggio odierno, è frutto di un intensivo intervento di riqualificazione, avvenuto durante gli anni Cinquanta del secolo scorso e per volere del Corpo Forestale. Tale intervento ha contribuito al cambiamento della fisionomia del territorio, mitigando l'azione

³ VALCHERA *et al.* 2011; FEDELE 1982; IAIA *et al.* 2021.

⁴ MORONI *et al.* 2018; RANALDO *et al.* 2021.

⁵ BORZATTI 1966; MORONI *et al.* 2021.

erosiva degli agenti atmosferici che doveva avere avuto un ruolo non secondario nel plasmare la situazione oggi riconoscibile, rendendo allo stesso tempo più difficoltosa l'esplorazione archeologica. L'insediamento di Torre dell'Alto era localizzato in rapporto di intervisibilità con un altro insediamento che al momento sembrerebbe essere coevo e localizzato presso Punta dell'Aspide, poco più a Sud⁶.

Pur essendo noto e segnalato da tempo da cartellonistica, Torre dell'Alto rimane essenzialmente sconosciuto a causa dell'assenza di un rilievo sistematico e di indagini conoscitive non invasive: due interventi imprescindibili al fine di saggiare l'entità delle strutture monumentali e la possibile esistenza di altre strutture proto-storiche. Le indagini conoscitive in programma rappresentano uno primo strumento in grado di coadiuvare le attività di tutela.

Metodologie (FI)

Il lavoro sul campo si è focalizzato su tre principali obiettivi: a) il rilievo dei limiti principali dell'ingombro della struttura muraria protostorica, b) la ricognizione archeologica di una fascia attorno a tale struttura e, infine c) la pulizia ed il rilievo di dettaglio di una porzione della stessa.

Rilievo (AF, GA)

Il rilievo (fig. 3) è stato estremamente difficoltoso a causa della fitta vegetazione boschiva e delle notevoli dimensioni della suddetta struttura. Nella fattispecie la fittezza degli alberi impediva completamente l'uso di fotogrammetria e/o riprese da drone (per il quale vi era poco margine di manovra). Al fine di superare tali difficoltà logistiche, il team ha preferito condurre il lavoro di rilievo in maniera tradizionale attraverso l'uso di una *total station* e di molti punti di stazione che hanno consentito di mettere in relazione la struttura protostorica alla Torre cinquecentesca, visibile nelle principali cartografie.

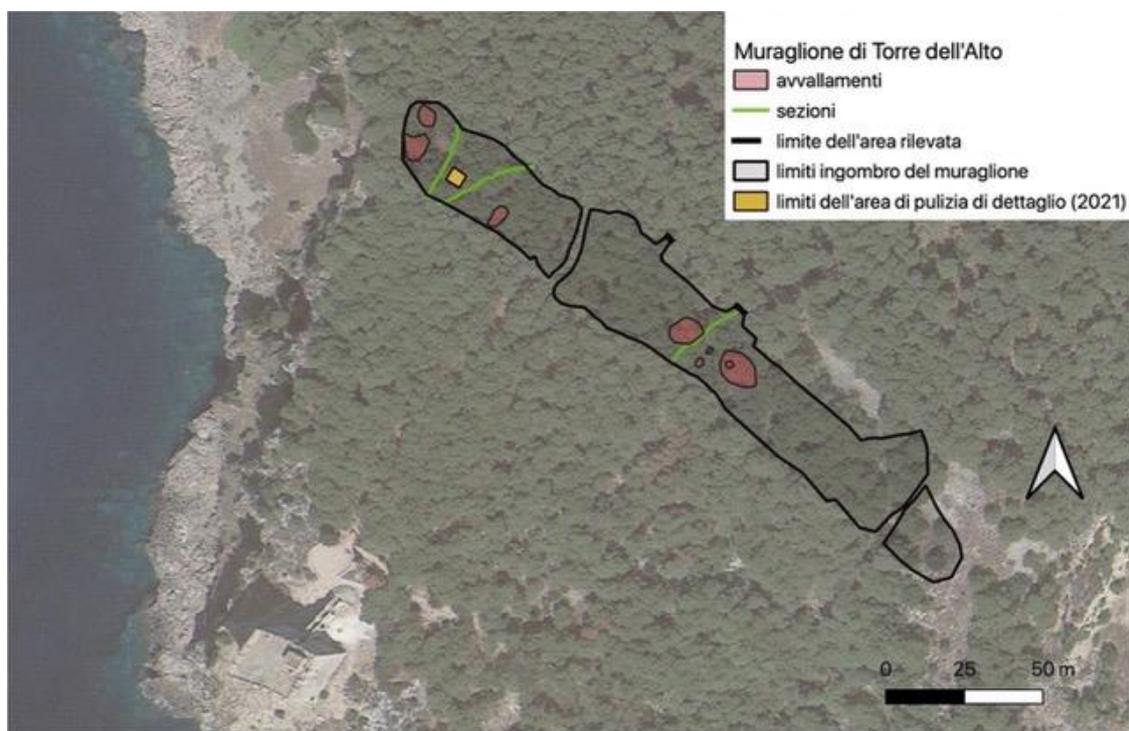


Fig. 3. Rilievo complessivo della struttura muraria dell'età del Bronzo a Torre dell'Alto (Nardo, LE).

⁶ PEZZULLA 2021.



Fig. 4. Allineamenti all'interno del corpo murario, probabilmente riferibili alla scarpa dell'età del bronzo.

Per ottenere la rappresentazione grafica dell'ingombro del muraglione è stato impiegato il metodo di rilievo più frequente nel tradizionale ambito topografico: il rilievo “discreto per punti”. In altre parole, a partire da una rete di capisaldi, distribuiti su tutta l'estensione del manufatto, è stata misurata la posizione di un numero elevato di punti di dettaglio, opportunamente selezionati allo scopo di descrivere la morfologia della fortificazione. Il lavoro di rilievo è stato relativamente lento (a causa delle condizioni del sito di cui si è già accennato) ma ha permesso di determinare con una certa precisione le dimensioni della struttura. Si è osservato che la forma è principalmente rettilinea, con un leggero aumento nella parte orientale. La lunghezza della struttura misura approssimativamente 200 metri, mentre la larghezza varia in alcuni punti ed è di circa 20 metri. Tali dimensioni sono in linea con quelle riscontrate negli esempi più monumentali di questo tipo di strutture, come le imponenti fortificazioni del sito di Roca Vecchia⁷.

Oltre all'ingombro si è proceduto a identificare alcuni profili della struttura e il contorno di alcune depressioni ricavate nel corpo murario che si possono ipotizzare essere relative o ad articolazioni strutturali interne alla struttura, oppure a successive deprezzazioni finalizzate a ottenere materiale lapideo da utilizzare per la produzione della calce⁸.

La conservazione del monumento si mostra estremamente variegata, pur essendo, nel complesso, abbastanza buona. Nella parte occidentale, il muraglione sembra essere caratterizzato da una struttura “a scarpa” (non inconsueta nelle fortificazioni dell'età del bronzo pugliese) che comprende una serie di allineamenti chiaramente distinguibili, come mostrato nella figura 4, anche se ciò potrebbe essere in parte dovuto all'attività erosiva dei venti. La porzione esterna centrale a Est dell'attuale viottolo che consente di attraversare la struttura e raggiungere la costa interessata da ulteriori setti murari ortogonali che si sviluppano per decine di metri e per i

⁷ SCARANO 2012.

⁸ All'interno del parco, si trovano ancora tracce di strutture che erano state concepite per svolgere questa funzione, si veda VALCHERA *et al.* 2011.

quali al momento si pensa ad un collocamento cronologico successivo a quello della struttura principale (un'ipotesi che necessita di verifiche). Il rilievo puntuale di tali murature ortogonali è stato rimandato ad una successiva campagna. Infine, la porzione esterna orientale sembra essere caratterizzata da un notevole ingrossamento e dalla presenza di materiale lapideo di pezzatura abbastanza grande, privo di sedimento al suo interno. Ulteriori verifiche saranno necessarie a comprendere se quest'area ha subito successivi rimaneggiamenti più o meno recenti.

Ricognizione archeologica (FI, GA, ZC)

L'attività di rilievo è stata affiancata ad una attività di ricognizione e raccolta del materiale di superficie finalizzata a identificare le aree di maggiore frequentazione limitrofe alla struttura muraria (fig. 5).

Le unità esplorate hanno forma quadrata (20x20 m), perlustrate per il 40% della loro superficie (e cioè con camminatori posizionati ad una distanza di 5 m l'uno dall'altro). Dati i tempi ridotti, durante la prima campagna è stato possibile esplorare due strisciate di 12 unità (24 in tutto) parallele all'orientamento della struttura muraria. La quadrettatura è stata battuta con la stazione totale che ha registrato i soli angoli delle unità ricognite. I camminatori si sono occupati unicamente della raccolta di materiale e della registrazione della visibilità attraverso la piattaforma fivepicollect.org, secondo una metodologia già ampiamente rodada nella *Roca Archaeological Survey* diretta da chi scrive⁹.

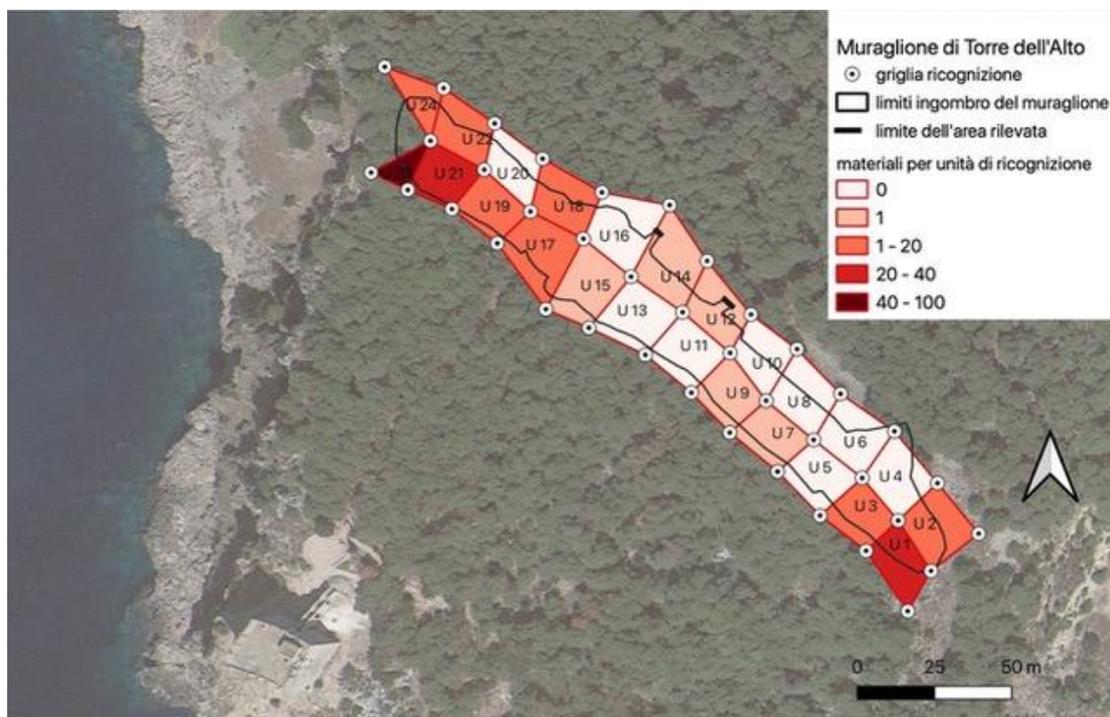


Fig. 5. Distribuzione delle unità ricognite e conteggio dei materiali protostorici.

Pulizia della struttura monumentale (FI, GA, ZC)

In aggiunta al rilievo delle strutture e alla mappatura delle evidenze di superficie, durante tale campagna, è stato possibile anche iniziare la pulizia di una piccola porzione della fortificazione con il fine di identificarne le caratteristiche costruttive. La scelta della porzione da investigare è ricaduta sulla porzione occidentale che appariva ben conservata e libera da potenziali interventi successivi (si veda sopra).

⁹ IACONO *et al.* 2020.

Al termine della pulizia si è proceduto con la documentazione fotogrammetrica dell'area mediante una fotocamera digitale di tipo reflex. Inoltre, delle zone più interessanti – caratterizzate da allineamenti di pietre attribuibili a strutture murarie – si sono eseguite le scansioni tridimensionali mediante un sensore LiDAR portatile (fig. 6)¹⁰.

Si rimanda ad una futura trattazione la descrizione dettagliata delle tecniche costruttive associate al monumento.

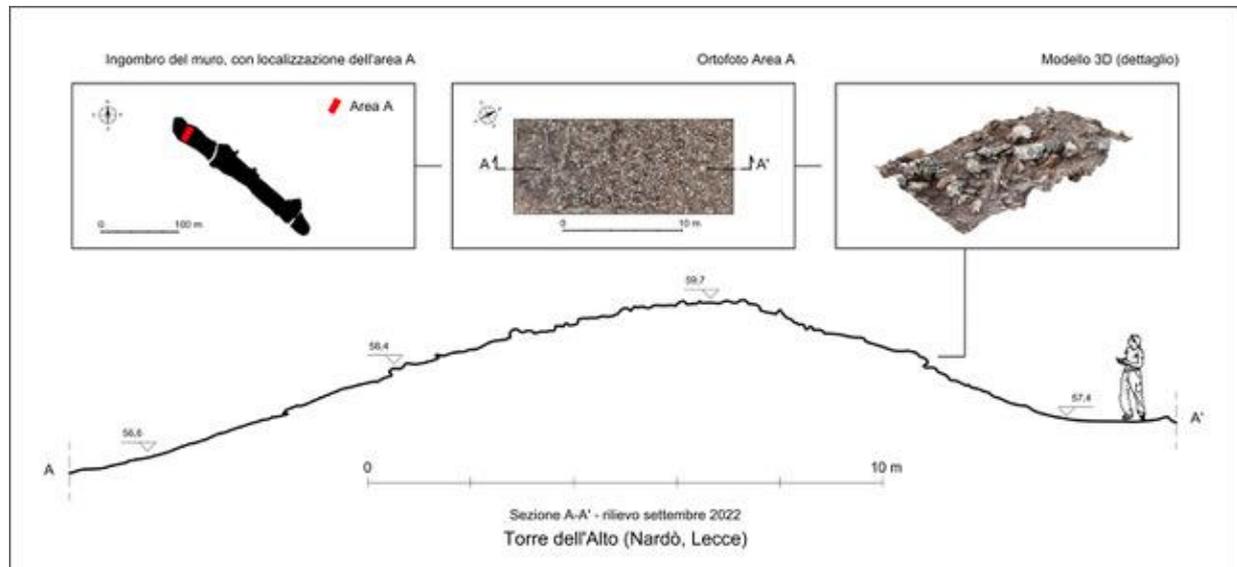


Fig. 6. Sezione e workflow operative per il rilievo della struttura protostorica (elaborazione grafica: A. Fiorini).

Materiali e cronologia (FI, ZC, SF)

Per quanto concerne l'inquadramento cronologico dei materiali identificati riferibili sia alle raccolte di superficie che alla pulizia del tratto di mura, una prima disamina sul campo ha consentito di identificare elementi tipologici cronologicamente riconducibili al Bronzo Medio, ma anche al Bronzo Recente / Subappenninico (anche con peculiari decorazioni a solcature, una caratteristica riscontrata anche a Roca). Alcuni elementi (tra i quali la ceramica protogeometrica) sembrano altresì suggerire l'esistenza di occupazione databile ad una fase finale dell'età del bronzo.

La distribuzione diacronica (fig. 7) degli elementi datanti rinvenuti durante le ricognizioni ed emersi a seguito delle operazioni di pulizia, sembra mettere in evidenza come la ricognizione abbia restituito elementi riconducibili all'intero intervallo cronologico attestato mentre la pulizia sembrerebbe aver restituito principalmente i periodi più antichi. Tale *pattern* potrebbe essere riconducibile ad una varietà di processi (ad es. erosione superficiale delle più esposte stratigrafie al di sopra della struttura monumentale, trasporto in superficie di materiali più antichi a seguito delle attività di piantumazione della pineta degli anni'40, movimentazione di terreno durante il periodo di vita del parco) che potranno essere definiti solamente a seguito di indagini più approfondite.

4. Gli impasti ceramici e i trattamenti superficiali

Tutto il materiale presentato proviene da raccolte di superficie, e/o dalla pulizia dello strato superficiale. È importante tenere in considerazione questo aspetto durante la valutazione delle descrizioni sia degli impasti ceramici che dei trattamenti dato che l'esposizione ha eroso di molto le superfici. Gli impasti sono descritti senza il riferimento alle tavole Munsell, una scelta dettata dalla natura della quasi totalità materiale trattato (ceramica protostorica ascrivibile all'età del Bronzo) per la quale normalmente non si predilige l'uso di questo strumento

¹⁰ FIORINI 2022.

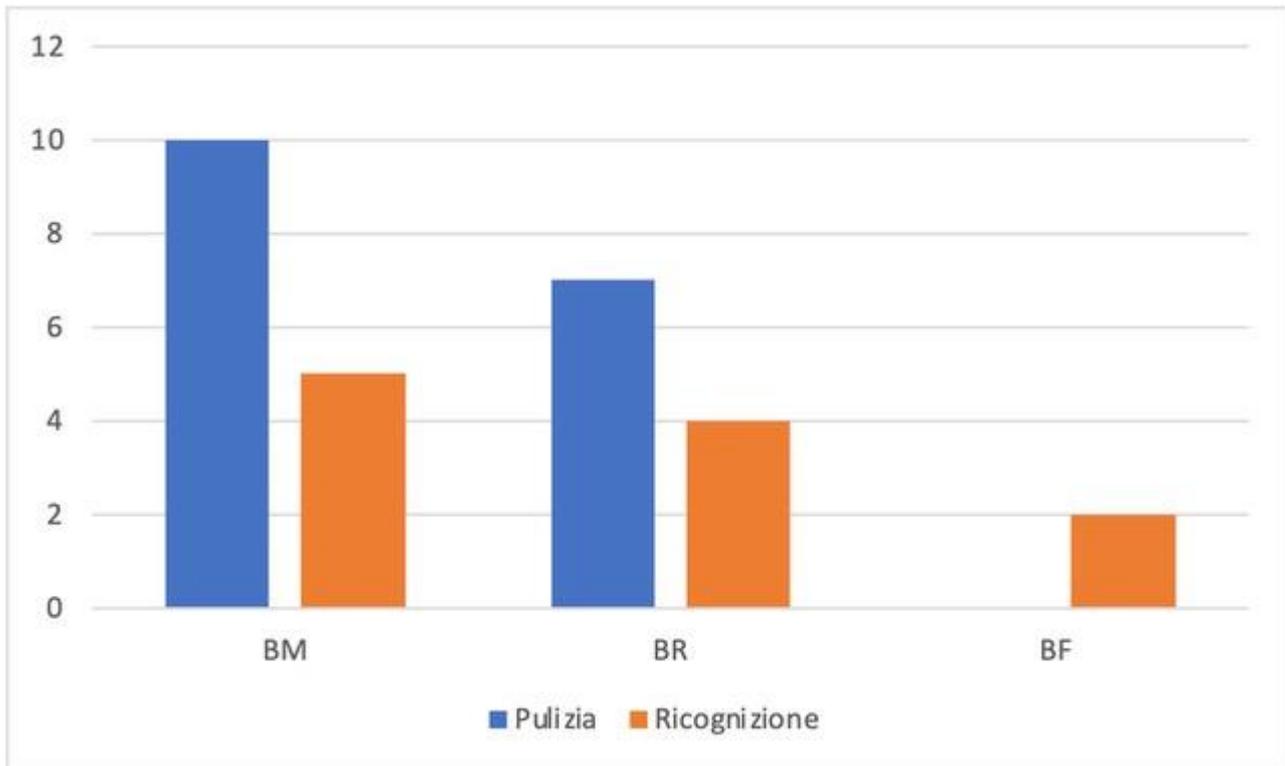


Fig. 7. Distribuzione diacronica dei diagnostici qui presentati (BM= Bronzo Medio, BR = Bronzo Recente, BF= Bronzo Finale). Nel caso in cui per un elemento siano stati identificati paralleli in più di un periodo, esso è stato aggiunto al conteggio di ciascun periodo rappresentato.

descrittivo. Anche la descrizione degli impasti si limita alla dimensione macroscopica. I frammenti presentano a volte una patina post deposizionale sulla superficie che rende ancora più difficile l'identificazione delle loro caratteristiche peculiari. Nonostante questi limiti si è provveduto ad attribuire alla categoria grossolana ceramiche che possedevano più del 5% di inclusi irregolari mentre laddove tali inclusi erano meno frequenti il coccio poteva essere attribuito alla categoria semi-fine, con un'ulteriore categoria fine fatta di cocci con scarsissimi inclusi di minute dimensioni.

I frammenti ceramici qui studiati sono caratterizzati da un alto livello di frammentarietà, ragion per cui si propongono vari confronti di riferimento per ciascun reperto.

CATALOGO

CERAMICA AD IMPASTO

PRESE E SOPRAELEVAZIONI

RA 1– pulizia (fig. 8.1).

Impasto semi-fine, arancio, con rari inclusi fino a 3 mm, nucleo rosso.

Superficie particolarmente abrasa soprattutto nella parete interna, spessore originale non preservato. Parete esterna presenta numerose crepe superficiali e un vacuolo di oltre 5 mm nell'elemento di presa plastico.

H conservata: 3,6 cm.

Frammento di parete con presa semicircolare. Tale presa, caratterizzata da una lieve pressione digitale al centro nella parte superiore, si può riscontrare in scodelle tronco coniche ad orlo rientrante del Bronzo Medio (SCARANO 2012 n. 67: 197; COCCHI GENICK 1995 n. 45: 53), come anche in olle con profilo non articolato durante il Bronzo Recente (DAMIANI 2010 n. 7: 99 e n. 9: 269).

RA 2 – pulizia (fig. 8.2).

Impasto grossolano, bruno-rosso, nucleo nero, argilla depurata, presente mica.

Non sono leggibili tracce di trattamento superficiale.

Altezza conservata: 2,2 cm.

Frammento di manico o ansa a nastro. Questo tipo di ansa sembra trovare un più puntuale confronto con l'ansa a nastro stretto e ispessito rinvenuta a Roca Vecchia (SCARANO 2012 n. 43: 181. Più in generale l'ansa a nastro si riscontra impostata tra orlo e carena su tazze carenate (SCARANO 2012 n. 3 e 8: 165), scodelle a corpo arrotondato (COCCHI GENICK 1995 n. 16-17: 34) e su ciotole con vasca a profilo superiormente convesso del Bronzo Medio (COCCHI GENICK 1995 n. 79a: 73), come anche in olle, boccali (DAMIANI 2010 n. 10-11: 27 e n. 5: 33) e ciotole carenate del Bronzo Recente (DAMIANI 2010 n. 7: 64).

RA 3 – pulizia (fig. 8.3).

Impasto grossolano, grigio, nucleo nero, presente mica, stracotto.

Non sono leggibili tracce di trattamento superficiale.

Altezza conservata: 3,5 cm; spessore 1,8 cm.

Frammento di grande ansa a nastro. Il tipo di grande ansa si può rinvenire sia su ciotole e tazze carenate (SCARANO 2012: 165-168; COCCHI GENICK 1995 n. 236: 1; n. 351: 214), boccali (COCCHI GENICK 1995 n. 383: 282; n. 455: 266), bacini (SCARANO 2012 n. 87-89: 207) e ollette (SCARANO 2012 n. 93, 94: 213) del Bronzo Medio, sia su ciotole carenate (COCCHI GENICK 2004 n. 35: 35; n. 9-10: 106) e a profilo continuo con ansa più sviluppata (COCCHI GENICK 2004 n. 4: 107), tazze carenate (JUNG 2021 n. 7: 121; DAMIANI 2010 n. 1: 12; n. 1: 224), boccali (COCCHI GENICK 2004 n. 13: 31; DAMIANI 2010 n. 10: 255) e vasi a collo distinto (COCCHI GENICK 2004 n. 14: 29) del Bronzo Recente.

RA 4 – ricognizione, lato Torre, U21 (fig. 8.4).

Impasto semi-fine, rosa-rossastro, argilla depurata, mica assente.

Nei punti in cui la superficie è maggiormente conservata essa si presenta arancio-biancastra. Leggibile un trattamento superficiale anche se l'eccessiva abrasione del frammento ne rende difficile l'attribuzione ad uno strumento specifico.

Altezza conservata: 3,8 cm.

Frammento di sopraelevazione con apici revoluti e appuntiti impostata su un'ansa a nastro verticale forata. Presenza di foro passante frammentario, dalla posizione del foro si presume la presenza di un secondo foro nella parte simmetrica mancante. Questo tipo di sopraelevazione è tipica del Bronzo Medio pugliese e trova confronti puntuali con le sopraelevazioni su ansa a nastro su tazze carenate rinvenute a Roca Vecchia (SCARANO 2012 n. 14: 166; n. 06a: 289), e anche più generalmente nel meridione italiano (CAZZELLA *et al.* 2012, Tav. 3, n. 7: 73; COCCHI GENICK 1995 n. 357c: 268). Il manico largo (quando sufficientemente conservato, forato) si concentra soprattutto nei livelli appenninici: nell'Appenninico Antico (*ibid.* tav. 3,2-7, quest'ultimo attestato solo da un breve apice revoluto appuntito) ha un'incidenza del 34% sul complesso degli elementi di presa (CAZZELLA *et al.* 2012: 56).

RA 5 – ricognizione, lato Torre, U7 (fig. 8.5).

Impasto semi-fine, rosso-arancio, nucleo nero, inclusi neri fini (0,2 mm), mica presente.

Altezza conservata: 4,1 cm.

Ansa a torciglione orizzontale. Questo tipo di ansa è tipica di una fase avanzata dell'età del Bronzo (PAGLIARA *et al.* 2008 n. 2: 254; INGRAVALLO *et al.* 1997: 328).

RA 6 – pulizia (fig. 8.6).

Impasto semi-fine, bruno-rosso, inclusi tra i quali se ne distinguono alcuni millimetrici di colore chiaro, mica presente.

La superficie è lucidata maggiormente dove è presente la decorazione ma non è distinguibile lo strumento.

Altezza conservata: 2,3 cm.

Frammento di ansa a nastro decorata ad incisioni. Questo tipo di ansa a nastro decorata trova un riscontro su ciotole carenate del Bronzo Medio (COCCHI GENICK 1995 n. u1: 112) e (soprattutto) nel Bronzo Recente (PAGLIARA *et. al.* 2008 n. 1: 254: forma dell'ansa; n. 19, p. 257: tipo di decorazione).

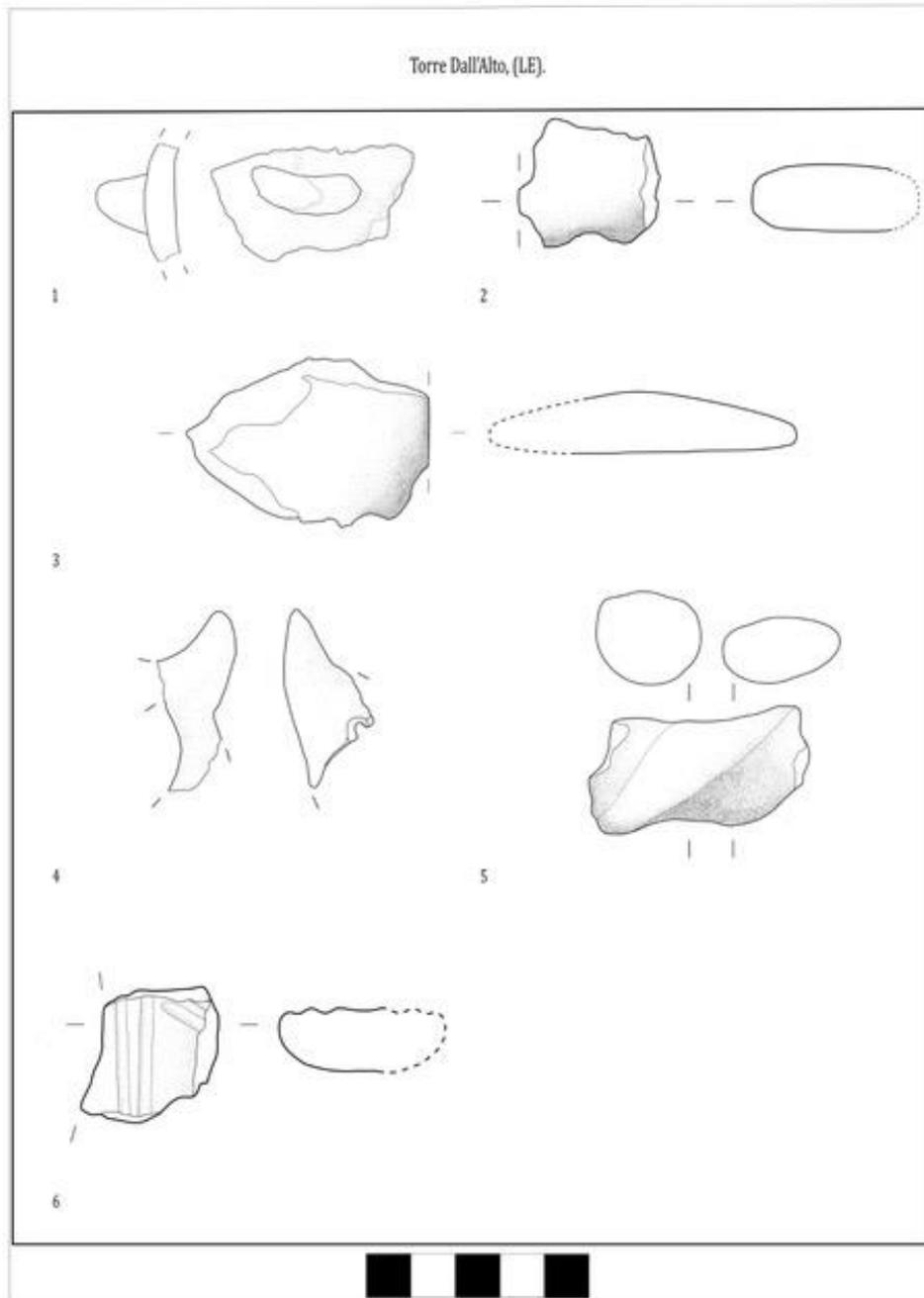


Fig. 8. Materiali ceramici (RA 1-6).

FORME APERTE

RA 7 – pulizia (fig. 9.7).

Impasto semi-fine, bruno, nucleo nero, inclusi bianchi millimetrici, mica presente. Superficie abrasa non leggibile il trattamento superficiale

Diametro ricostruito: 20 cm.

Altezza conservata: 2,4 cm.

Frammento parete di scodella a vasca troncoconica a orlo rientrante. L'orlo rientrante è presente nelle scodelle sia del Bronzo Medio (SCARANO 2012 n. 50: 181; COCCHI GENICK 1995 n. 30b: 40) che del Bronzo Recente (DAMIANI 2010 n. 8: 89).

RA 8 – pulizia (fig. 9.8).

Impasto semi-fine, bruno, nucleo nero, mica presente.

Superficie con tracce di lucidatura.

Diametro ricostruito: 18 cm.

Altezza conservata: 1,1 cm.

Frammento scodella a orlo rientrante. La parete di questo orlo rientrante, in confronto al precedente RA. 4, presenta una curva meno accentuata e trova confronti puntuali con orli rientranti presenti su scodelle troncoconiche del Bronzo Medio (SCARANO 2012 n. 49: 181; n. 75: 198; COCCHI GENICK 1995 n. 30a: 40) e del Bronzo Recente (DAMIANI 2010 n. 3: 34; n. 14: 36).

RA 9 – pulizia (fig. 9.9).

Impasto semi-fine, nero-grigio e bruno, inclusi grigi, mica presente.

Superficie trattata a steccatura sia all'interno che all'esterno.

Diametro ricostruito: 15 cm.

Altezza conservata: 1,9 cm.

Frammento parete tra orlo a tesa estroflesso e collo del vaso. Nuovamente il confronto più stringente per vicinanza geografica si ha dall'insediamento di Roca Vecchia, qui l'orlo a tesa estroflesso si riscontra in attingitoi (SCARANO 2012 n. 36: 180; n. 44-45 e 48: 181) del Bronzo Medio, mentre nel contesto spaziale più generale si riscontra in scodelle (COCCHI GENICK 1995 n. 28: 40) e ciotole (COCCHI GENICK 1995 n. 79c, 79v: 75) Bronzo Medio.

RA 10 – pulizia (fig. 9.10).

Impasto semi-fine, bruno-rosso, nucleo nero, inclusi rosso-bruni inferiori a 0,3 mm, mica presente.

Superficie trattata a steccatura sia all'interno che all'esterno.

Diametro ricostruito: 15 cm.

Altezza conservata: 1,1 cm.

Frammento parete tra orlo a tesa estroflesso e collo del vaso. Come il precedente RA 8 anche in questo caso il RA 9 meglio conservato trova confronti in attingitoi provenienti da Roca Vecchia (SCARANO 2012, n. 36: 180; id., n. 44-45,48: 181) e scodelle (COCCHI GENICK 1995 n. 27b-27c: 38) del Bronzo Medio.

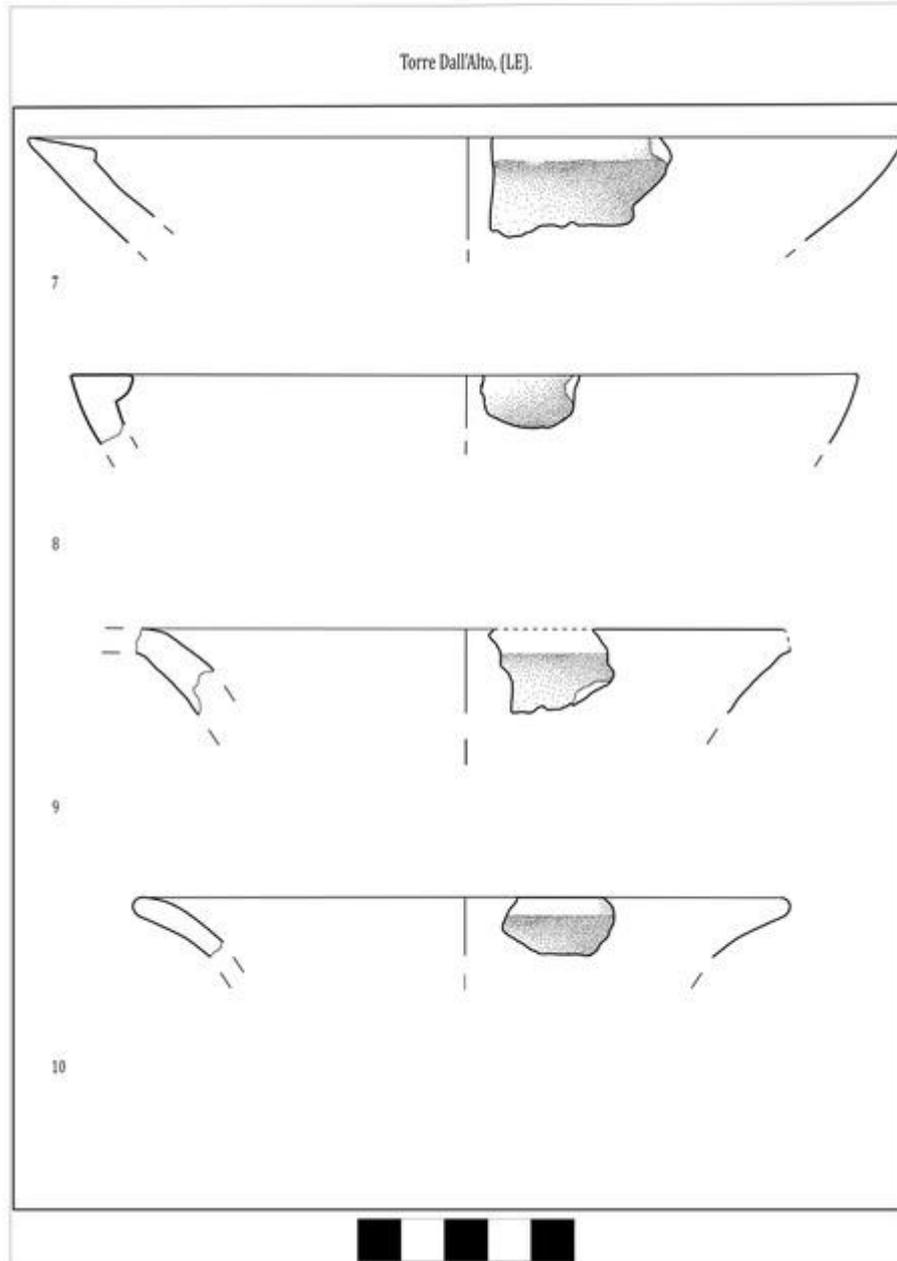


Fig. 9. Materiali protostorici (RA7-10).

RA 11 – ricognizione lato Torre, U17 (fig. 10.11).

Impasto grossolano, bruno, nucleo nero, inclusi grigi inferiori a 0,3 mm.

La superficie presenta tracce di steccatura visibili soprattutto sull'orlo.

Altezza conservata: 4 cm.

Frammento parete tra orlo rientrante e cordone fratturato. Questo tipo di cordone si riscontra in ciotole (COCCHI GENICK 1995 n. 208b: 240) e tazze carenate (DAMIANI 2010 n. 10-11: 112) del Bronzo Recente (DAMIANI 2010: 267).

RA 12 – ricognizione lato Torre, U1 (fig. 10.12).

impasto grossolano, arancio, nucleo nero, inclusi inferiori a 0,4 mm marroni e grigi, mica presente.

Altezza conservata: 1,5 cm.

Frammento di parete corrispondente alla carena. La carena si riscontra sia nelle scodelle (COCCHI GENICK 1995 n. 59, p. 59) e nelle ciotole, in corrispondenza della spalla (COCCHI GENICK 1995 n. 137, p. 102) o al corpo (COCCHI GENICK 1995 n. 141: 103), durante il Bronzo Medio, che nelle tazze (COCCHI GENICK 2004 n. 9 e 24: 33; DAMIANI 2010 n. 2: 195) e ciotole (COCCHI GENICK 2004 n. 35: 33) durante il Bronzo Recente (periodo quest'ultimo in cui la carena è una caratteristica più presente).

FONDI

RA 13 – pulizia (fig. 10.13).

Impasto semi-fine, arancio-bruno, inclusi bruno-grigi inferiori a 0,5 mm e bianchi inferiori a 0,2 mm, nucleo arancio-marrone, mica presente.

Superficie lucidata sia all'interno che all'esterno, non è distinguibile il tipo di trattamento.

Altezza conservata: 5 cm.

Frammento di fondo ombelicato. Il confronto più attinente deriva dalle tazze carenate (SCARANO 2012 n. 9-10: 166) e dagli attingitoli (Scarano 2012 n. 25: 179) provenienti dall'insediamento di Roca Vecchia, ma il fondo ombelicato più genericamente si riscontra sia in ciotole a profilo continuo (COCCHI GENICK 1995 n. 145: 105) e ciotole carenate (COCCHI GENICK n. 285: 182) del Bronzo Medio, sia in ciotole a collo distinto (COCCHI GENICK 2004 n. 28: 31) e ciotole carenate (DAMIANI 2010 n. 9: 107) del Bronzo Recente.

FORME CHIUSE

VASO A COLLO DISTINTO/OLLE

RA 14 – pulizia (fig. 10.14).

Impasto semi-fine, arancio-bruno, nucleo nero, inclusi bianchi inferiori a 0,5 mm, mica presente.

Superficie trattata sia all'interno che all'esterno.

Altezza conservata: 2,7 cm.

Frammento di parete con doppio cordone. Anche in questo caso il confronto più stringente proviene da un collo di un vaso a collo troncoconico rinvenuto a Roca Vecchia datato al Bronzo Recente 2 (PAGLIARA *et al.* 2008 n. 13: 255), mentre delle similitudini si riscontrano nelle olle dagli insediamenti di Romagnano e Grotta di Soprante (COCCHI GENICK 2004 n. 54 e 62: 70) riferibili in questo caso al Bronzo Medio.

FORME NON IDENTIFICATE

RA 15 – pulizia (fig. 10.15).

Impasto grossolano, arancio-rosa, con *grog* inferiore a 0,5 mm, inclusi bianchi inferiori a 0,2 mm e mica.

Superficie trattata con incrostazione bianche, non è distinguibile lo strumento.

Altezza conservata: 3 cm.

Frammento di parete con doppia bugna piramidale disposta orizzontalmente. Questo tipo di decorazione a cordone trova un confronto puntuale in una parete di un'olla/boccale (DAMIANI 2010 n. 14: 100) del Bronzo Recente avanzato, proveniente dall'insediamento di Vaccina a Roma, e in un collo di un vaso a collo distinto (COCCHI GENICK 2004 n. 2: 527) dello stesso orizzonte cronologico, proveniente da Coppa Navigata. Confronti meno stringenti si hanno in olle (COCCHI GENICK 1995 n. 425b: 250) del Bronzo Medio e boccali (COCCHI GENICK 2004 n. 10: 31) del Bronzo Recente.

RA 16 – ricognizione lato Torre, U1 (fig. 10.16).

Impasto grossolano, arancio, nucleo nero, inclusi inferiori a 0,4 mm grigi e rosa, mica presente.

Superficie trattata solo esternamente, molto irregolare internamente dove è leggibile la pressione delle dita. Il trattamento non è distinguibile.

Altezza conservata: 3,5 cm.

Frammento parete con applicazione di una pastiglia. L'applicazione di pastiglie trova riscontri su scodelle del Bronzo Medio (COCCHI GENICK 1995 n. 25b: 38) e in olle del Bronzo Recente (DAMIANI 2010 n. 3, 9: 27; INGRALLO *et al.* 1997: 153).

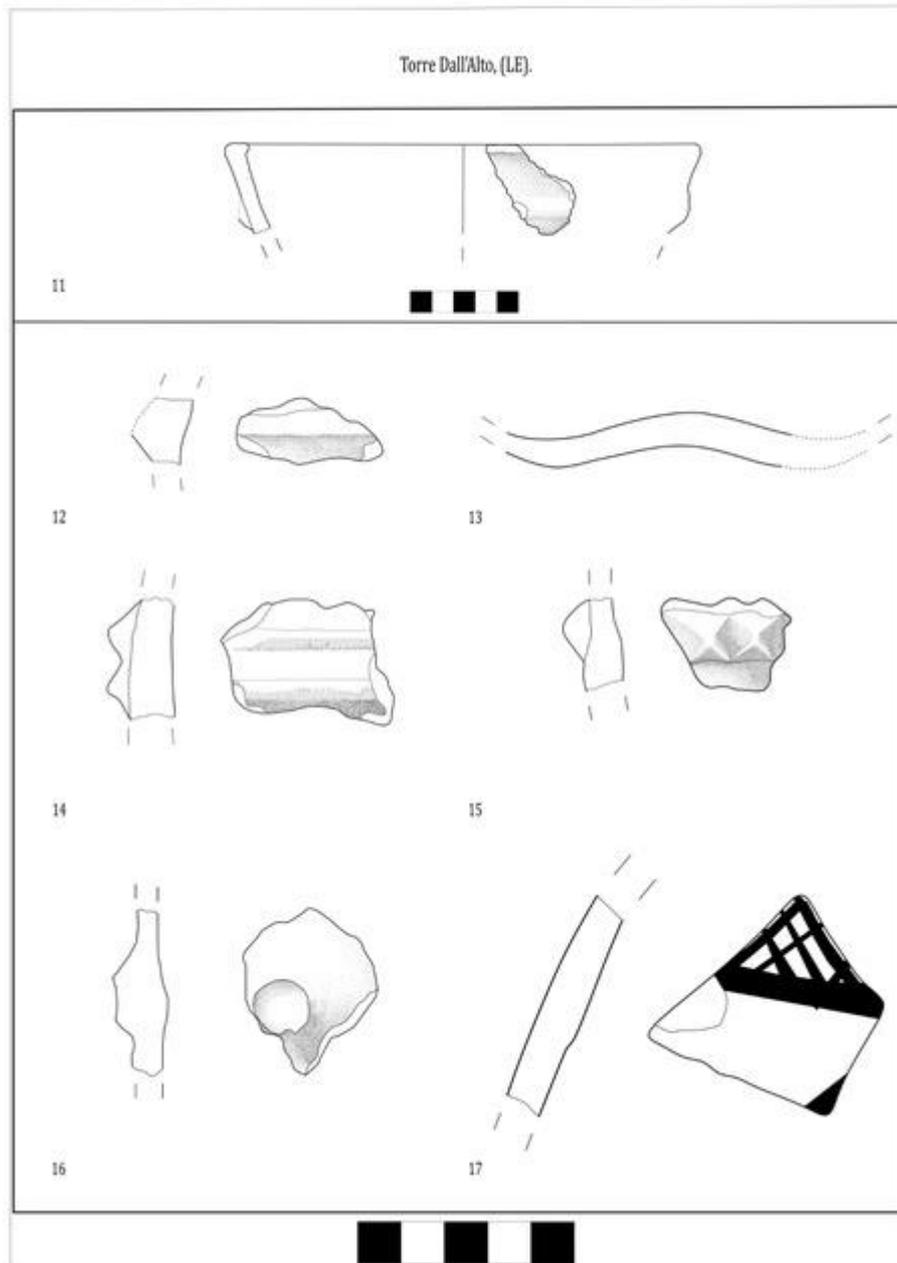


Fig. 10. Materiali protostorici (RA7-17).

CERAMICA DIPINTA PROTOGEOMETRICA FORMA CHIUSA

RA 17 – ricognizione lato Torre, U19 (fig. 10.17).

Impasto beige, nucleo rosa-arancione, presenti inclusi bianco opaco inferiori a 0,2 mm ca., chamotte inferiore a 0,5 mm e mica.

Superficie trattata solo esternamente con ingobbio di caolino.

Altezza conservata: 4 x 4,2 cm.

Frammento di parete con decorazione dipinta. Motivo a triangoli campiti da linee oblique incrociate diagonalmente, dove le linee esterne sono di spessore maggiore rispetto a quelle interne. Abitualmente si trova sul collo o sul corpo di forme chiuse (YNTEMA 1990: 21-22, fig. 6, n. 3). Non è possibile appurare se il triangolo fosse frangiato o meno a causa dello stato di frammentarietà del pezzo.

Per il triangolo semplice si può proporre un inquadramento nel Protogeometrico (DE JULIIS *et al.* 2006: 56, fig. 9, n. 7, da Porto Cesareo; p. 57, fig. 10, n. 4-5, da Torre Castelluccia).

Per il triangolo frangiato è possibile suggerire come cronologia il Geometrico Antico (DE JULIIS *et al.* 2006: 70-72, fig. 14, n. 10, da Otranto).

Discussione (FI)

Posta all'interno di un quadro documentario riguardante l'età del Bronzo dell'Italia Meridionale l'evidenza riscontrata a Torre dell'Alto pone nuovi interrogativi sull'assetto del popolamento di quest'area che si è dimostrata essere una delle più dinamiche della parte meridionale della penisola. Come si può evincere dalla mappa alla figura 2, la densità degli insediamenti fortificati dell'età del Bronzo nell'area Salentina, spesso posti a pochi chilometri l'uno dall'altro, è un dato ampiamente acquisito dalla ricerca sul campo e che nel corso del tempo è stato ricollegato ai fattori più disparati dai rapporti esterni¹¹ a dinamiche di sviluppo esclusivamente locali¹².

Mentre la natura squisitamente endogena delle dinamiche che portarono allo sviluppo dei siti fortificati sembra essere oramai confermata, risulta ancora poco chiaro il ruolo che le connessioni esterne ebbero nello sviluppo diacronico di questi insediamenti. In questo quadro, il comprensorio ionico meridionale risulta particolarmente interessante soprattutto alla luce della vicinanza di un certo numero di siti quali Scoglio del Tonno o Porto Perone/Satyron che hanno restituito importanti testimonianze riconducibili a rapporti con il mondo Egeo porta ad interrogarci se tali relazioni ebbero un'influenza sullo sviluppo diacronico di questi insediamenti che i nuovi dati provenienti da Torre dell'Alto potranno contribuire a chiarire al di là delle nostre attuali conoscenze¹³.

Infine, le notevoli dimensioni delle fortificazioni dell'insediamento di Torre dell'Alto sono analoghe a quelle dei principali insediamenti fortificati nel Sud-Est italiano (comparabili, ad esempio, con quelle del sito di Roca Vecchia sul versante Adriatico)¹⁴. La presenza e la apparente contemporaneità (sulla base della nostra valutazione preliminare dei materiali) di due insediamenti monumentali come Roca Vecchia e Torre dell'Alto pone interrogativi riguardo all'esistenza di rapporti tra queste comunità e forse anche di possibili articolazioni politiche sopraordinate al livello della comunità individuale.

Conclusioni preliminari

Le indagini preliminari effettuate nel sito di Torre dell'Alto hanno consentito di approfondire notevolmente la nostra conoscenza dell'età del Bronzo di un'area che è stata a lungo trascurata dall'archeologia dell'Italia Meridionale.

I risultati ottenuti attuando e integrando diverse tecnologie sul campo, seppur preliminari hanno permesso innanzitutto di ricognere una fascia di circa 40 metri lungo tutto l'andamento della struttura, identificando attraverso tale indagine il lato interno dell'insediamento, di ottenere un primo rilievo dell'ingombro delle strutture murarie e infine di ampliare il range cronologico ipotizzato per il sito, la cui occupazione si spingeva, forse, oltre il Bronzo Recente.

Lo studio dei materiali rinvenuti è attualmente in corso ma la loro ubicazione ha consentito di provare con chiarezza che (come preventivamente ipotizzato sulla base della situazione riscontrata in altre strutture simili in Puglia) il lato interno della struttura muraria è quello esposto verso il mare e che pertanto la muraglia difendeva l'insediamento dal lato terrestre. Tale conclusione appare logica anche sulla base del fatto che il lato verso il mare è comunque naturalmente protetto da una falesia molto scoscesa.

¹¹ WHITEHOUSE 1973.

¹² CAZZELLA 2009; IACONO 2019.

¹³ BETTELLI 2021; IACONO 2019.

¹⁴ SCARANO 2012.

In sintesi, i dati raccolti sembrano suggerire che Torre dell'Alto, soprattutto per la mole delle strutture monumentali qui identificate, potrebbe rappresentare uno dei principali insediamenti dell'età del Bronzo del basso arco Ionico. Solo ulteriori ricerche consentiranno di appurare l'entità dei depositi archeologici qui presenti e di esplorare la potenziale articolazione dell'insediamento in relazione a realtà limitrofe visibili da Torre dell'Alto come il sito di Punta dell'Aspide lungo la costa.

Ringraziamenti

Il progetto Torre dell'Alto è stato condotto grazie al finanziamento del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna e al supporto scientifico e logistico del Parco Naturale di Porto Selvaggio e del Museo di Preistoria di Nardò (un sentito ringraziamento va in particolare alla direttrice Filomena Ranaldo, a Dario Massafra e Silvia Strafella).

BIBLIOGRAFIA

- BETTELLI M., 2021. "Ceramiche egee e di derivazione egea da Porto Perone-Satyrion. Nuovi documenti", in A.M. JAIA, C.M. MARCHETTI, V. PARISI (a cura di), *Ti dono Satyrion: percorsi di archeologia tra Taranto, Saturo e la Magna Grecia in ricordo di Enzo Lippolis*, Roma: 13-35.
- BORZATTI VON LÖWENSTERN E., 1966, "Alcuni aspetti del Musteriano nel Salento: la grotta-riparo di Torre dell'Alto e la grotta di Uluzzo C.", in *Rivista di Scienze Preistoriche* 21.2: 203-287.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. (a cura di), 2012, *Coppa Nevigata e l'area Umida Alla Foce Del Candelaro Durante l'età Del Bronzo*, Foggia.
- COCCHI GENICK D. (a cura di), 1995, *Aspetti Culturali Della Media Età Del Bronzo Nell'Italia Centro-Meridionale*, Firenze.
- COCCHI GENICK D., 2004, "Le ceramiche nel ruolo di indicatori cronologici e regionali", in D. COCCHI GENICK (a cura di), *L'età Del Bronzo Recente in Italia*, Atti Del Congresso Nazionale Di Lido Di Camaiore, 26-29 Ottobre 2000, Viareggio (Lucca): 22-52.
- DAMIANI I., 2010, *L'età Del Bronzo Recente Nell'Italia Centro-Meridionale* (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana 12), Borgo San Lorenzo (FI).
- DE JULIIS E.M., GALEANDRO F., PALMENTOLA P., 2006, *La ceramica geometrica della Messapia*, Bari.
- FEDELE B., 1982, *Bagnara. Scavi Nel Villaggio Dell'età Del Bronzo*, Galatina.
- FIORINI A., 2022, "Scansioni dinamiche in archeologia dell'architettura: test e valutazioni metriche del sensore LiDAR di Apple", in *Archeologia e Calcolatori* 33.1: 35-54 (<https://doi.org/10.19282/ac.33.1.2022.03>).
- IACONO F., 2019, *The Archaeology of Late Bronze Age Interaction and Mobility at the Gates of Europe: People, Things and Networks around the Southern Adriatic Sea*, London.
- IACONO F., SPAGNOLO V., DE NEEF W., COLUCCIA L., 2020, "Roca Archaeological Survey: Inquadramento e primissimi risultati", in *FOLD&R Archaeological Survey Series* 2020(13): 1-14.
- INGRAVALLO E., 1997, *La passione dell'origine: Giulio Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento*, Conte.
- JAIA A.M., MARCHETTI C.M., PARISI V., 2021, *Ti dono Satyrion: percorsi di archeologia tra Taranto, Saturo e la Magna Grecia in ricordo di Enzo Lippolis*, Roma.
- MORONI A., RONCHITELLI A., ARRIGHI S., AURELI D., BAILEY S., BOSCATO P., BOSCHIN F., CAPECCHI G., CREZZINI J., DOUKA K., MARCIANI G., PANETTA D., RANALDO F., RICCI, S., SCARAMUCCI S., SPAGNOLO V., BENAZZI S., GAMBASSINI P., 2018, "Grotta del Cavallo (Apulia-Southern Italy). The Uluzzian in the mirror", *Journal of anthropological sciences = Rivista di antropologia: JASS* 96: 125-60.
- MORONI A., HIGGINS O., MARCIANI G., MARTINI I., LAGNA F., VAZZANA A., IACONO F., BENAZZI S., 2021, "Grotta della Lea (Nardò. LE)", in *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 8.1: 50-51.
- PAGLIARA C., GUGLIELMINO R., COLUCCIA L., MALORGIO I., MERICI M., PALMISANO D., RUGGE M., MINONNE F., 2008, "Roca Vecchia (Melendugno, Lecce), SAS IX: relazione stratigrafica preliminare sui livelli di occupazione protostorici (campagne di scavo 2005-2006)", in *Rivista di Scienze Preistoriche* 58: 239-280.

- PEZZULLA B., 2021, "Insediamenti Antichi lungo il versante Ionico Pugliese", in A.M. JAIA, C.M. MARCHETTI, V. PARISI (a cura di), *Ti dono Satyrion: percorsi di archeologia tra Taranto, Saturo e la Magna Grecia in ricordo di Enzo Lippolis*, Roma: 211-225.
- RANALDO F., MASSAFRA D., KITAGAWA K., 2022, "Neanderthals of Porto Selvaggio in southern Italy: lithic industry of Grotta Torre dell'Alto (Nardò, Lecce)", in *Journal of Quaternary Science* 37(2): 257-267.
- SCARANO T., 2012, *Roca I. Le Fortificazioni Della Media Età Del Bronzo*, Foggia.
- VALCHERA A., MARTINO C., SAMMARCO M., 2011, "Carta Archeologica della fascia costiera tra Torre Inserraglio e Torre del fiume", in I. TIBERI (a cura di), *Serra Cicora Tra VI e V Millennio a.C.*, (Origines 32), Firenze: 21-44.
- WHITEHOUSE, R. 1973. "The earliest towns in peninsular Italy.", in C. RENFREW (a cura di), *The explanation of culture change: models in prehistory*, London.
- YNTEMA D.G., 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy: A General Survey of the Matt-Painted Pottery Styles of Southern Italy During the Final Bronze Age and the Iron Age* (Università di Lecce. Dipartimento di scienze dell'antichità. Settore storico-archeologico. Collana del Dipartimento 4), Galatina.